

Gioiosa disponibilità

Questa mattina attraversavo il piazzale della nostra basilica. Giornata piena di sole e movimentata da un vento sostenuto e a tratti impetuoso.

“Vento di marzo”, commenta Rinella che avanzava cercando di ripararsi alla bell’e meglio. Anch’io cercavo di tenere in ordine i miei capelli al vento... sciolti e alleggeriti dallo shampoo. “Che bello vederti con i capelli al vento, non sono disordinati, ma scomposti dal vento. Una testa scapigliata dona e canta spensieratezza e ruba qualche anno alle rughe”.

All’angolo del piazzale, passando tra le macchine parcheggiate, odo un canto che proveniva da un bicchiere di plastica che roteava, andava, tornava in balia del vento. Lo ammiravo per la sua disponibilità, sospinto qua e là dagli impulsi contrastanti di ventate improvvise.

Mi soffermo a guardarlo se mai avesse qualcosa da dirmi. “Che meraviglia!”. Benché vuoto e schiacciato, sporco dell’ultimo caffè offerto, gettato a terra e deformato dalle ruote delle auto, danzava saltellando sonoro.

Cantando in quel momento rivelava a me e a tutti

la spensieratezza che vivi, quando, vuoto del tuo io, ti lasci perfino buttare via dagli uomini per essere rapito in alto dal vento della gioia e trasportato ovunque dalla libertà dei figli di Dio.

L’ho raccontato al mio amico Giovanni che mi spinse a scrivere questo episodio dandogli il titolo: Inno alla gioia e alla disponibilità.

